



Ministro dell'Economia. Giancarlo Giorgetti

Giorgetti: «Chiederci il Mes ora equivale a buttare ancora sale sulla ferita»

Ecofin

Per il ministro «ora ratifica impossibile». Salvini: «Follia europea che non ci serve»

Dove eravamo rimasti? Il dibattito europeo sul Mes riprende dal punto in cui era stato interrotto esattamente sei mesi fa dal «no» del Parlamento italiano dalla ratifica della riforma. E anche in Italia la replica è identica, perché scaduta la moratoria che per un semestre impedisce di ripresentare alle Camere proposte bocciate il Pd e Italia Viva tornano a depositare a Montecitorio il disegno di legge di ratifica: anche i primi firmatari, Piero De Luca per i Dem e Luigi Marattin per

Iv, sono gli stessi dell'altra volta.

Per non replicare la battaglia di giovedì sera sulle ricostruzioni fatte filtrare da fonti Mef e rintuzzate dal direttore generale del Salva Stati Pierre Gramegna, ieri Giorgetti ha voluto parlarne direttamente ai giornalisti dopo la riunione dell'Ecofin. «Ho detto semplicemente che introdurre il tema della ratifica del Mes in questo momento mi sembrava buttare un po' di sale sulla ferita, e quindi improprio», ha spiegato il ministro dell'Economia italiano ribadendo anche il legame con il trattamento subito dalla premier Meloni nel primo confronto sulle

nomine di vertice nella Ue. Ma il punto, aggiunge il ministro, è che una ratifica «a breve» dell'Italia è «impossibile» perché «il Parlamento non è nelle condizioni di approvarla e non la approva». La conferma più diretta arriva dal leader della Lega Matteo Salvini: «No, mai, figurati!», ha risposto il vicepremier ai giornalisti che gli chiedevano di un eventuale ripensamento italiano sul Mes. Altrettanto chiara la chiosa: «È un'altra follia europea. Se lo approvino loro. Non ci serve».

Con premesse del genere passi avanti sono complicati, anche se giovedì all'Italia è stata indirizzata una richiesta quasi corale di rimuovere il veto di fatto su quella che la direttrice generale del Fondo monetario Kristalina Georgieva ha definito «un'assicurazione che è saggio avere quando vivi in tempi di crisi». La strada non pare in realtà del tutto chiusa, ma è strettissima. In sintesi: Giorgetti punta sulla disponibilità a ridiscutere il ventaglio degli utilizzi dei fondi Mes, qualche apertura teorica è arrivata giovedì dalle riflessioni dello stesso Gramegna ascoltate con attenzione anche da Francia e Spagna, ma in Europa domina l'idea che di nuovi interventi si possa parlare solo dopo il «sì» alla vecchia riforma. Ma così «non se ne esce», secondo Giorgetti, e «la ratifica diventa sostanzialmente impraticabile».

In gioco ci sono le solite posizioni negoziali. Da una parte quella che soprattutto (ma non solo) in Germania e negli altri Paesi del «fronte del Nord» giudica impossibile qualsiasi forma di legittimazione del veto italiano. Dall'altra la speranza del Governo di avviare davvero il dialogo su qualche modifica che dia argomenti a una narrazione in grado di rendere digeribile un «sì» al Mes per il centrodestra. Ma senza revisione del Trattato l'estensione dei fondi a nuovi temi come la difesa non pare percorribile; e la speranza italiana sembra per ora destinata a essere inghiottita da uno stallo insuperabile.

—G.Tr.



Pd e Italia viva ripresentano alla Camera la proposta di legge per il «sì» al Salva Stati